

## Giovedì giornata di lotta

## Manifestazioni per il rispetto del voto

In seguito alla decisione della Segreteria della Federazione comunista romana, di promuovere per giovedì prossimo, nella città e in tutta la provincia una giornata di mobilitazione e di lotta contro i tentativi di Moro e della DC di eludere il voto del 28 aprile, sono state fissate numerose manifestazioni. Ne diamo, qui, di seguito, un primo elenco:

Luigi LONGO a Ludovisi in una tribuna politica; Giorgio AMENDOLA a Trastevere in una tribuna politica; Paolo BUFALINI a Trionfale in una assemblea; Renzo TRIVELLI a Ponte Milvio in una tribuna politica; Giuliana GIOGGI a Mazzini in una assemblea; Cesare FREDDUZZI a Monteverde Nuovo in una assemblea; Claudio CIANCA a Garbatella in una assemblea; Alessandro NATTA a Cinecittà in un comizio; Franco CALAMANDREI ad Alberone in un comizio; Edoardo PERNA a Maranella in un comizio; Lombardo RADICE a Montesacro in un comizio; Otello NANNUZZI a Trullo in un comizio.

## Pagherà soltanto lui?

## Ultimo giorno in cantiere

## Aveva paura e c'è morto



Piange la fidanzata della vittima

Era venuto a lavorare da Foggia. «Parlo per stare meglio» aveva detto ai genitori. L'assistentente edili hanno un lavoro sicuro. Poi c'è Maria. C'è sposamento. Così venti mesi fa era iniziato il «cammino della speranza» di uno dei tanti giovani del sud.

E' finita tragicamente, come in tante altre storie di edili. Mario Fuiano, l'operaio di 27 anni travolto nel crollo di via Torino, è spirato ieri mattina alle 5, dopo un giorno e una notte di agonia. Lo piangono i genitori, i fratelli, la fidanzata, gli amici.

Sul lavoro, era il più allegro di tutti. Svelto, volenteroso, intelligente: finiva sempre prima degli altri e si metteva ad aiutare quelli che rimanevano indietro. Così lo ricorda un compagno di lavoro. Mentre l'operaio parla, la fidanzata di Mario guarda lontano, stringendosi al petto un ritratto dell'uomo: i suoi occhi non hanno espressione, sono rossi come fiamme e hanno pianto tutte le lacrime.

I genitori del ragazzo hanno saputo della tragedia da un telegramma. Sono partiti con la speranza di vedere il figlio ancora vivo: con loro, sono venuti gli altri figli, Michele e Giuseppe, e un cugino. Sono arrivati ieri mattina alle 5.30. Mario era morto da mezz'ora. Sono corsi all'obitorio, hanno chiesto la salma, ma non è stato possibile.

Il giovane, per risparmiare per le nozze, in questi ultimi tempi era andato ad abitare in casa della fidanzata, in via di Torre Spaccata. Si era conquistata la stima e la simpatia della famiglia Carlomagno. Aveva dieci anni quando ha conosciuto Maria — ha detto la signora —, e sono andati sempre d'accordo. E' morto quando stava per formarsi una famiglia: ne parlava sempre. Non poteva dimenticare l'esperienza dei suoi occhi quando... La donna non finisce: scoppia a piangere. E' un cugino del ragazzo a spiegare che cosa disse Mario «la suocera tre giorni prima di morire: le disse che non voleva più andarci in via Torino, perché tremava tutto ed aveva paura».

a. gi.

## Domani un incontro

## Lotta sospesa negli ospedali

I dipendenti degli ospedali hanno sospeso lo sciopero ieri alle ore 16: la segreteria e il comitato direttivo del Sindacato provinciale ospedalieri sono giunti a tale decisione aderendo alla proposta avanzata dal sen. Cassano nella conferenza stampa di venerdì scorso. Un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e il presidente degli Ospedali Riuniti si svolgerà domani.

Non accade spesso che i dipendenti del Giornale d'Italia e del Messaggero si occupino di uno sciopero. Le lotte dei lavoratori, anche quelle che hanno il solo obiettivo di migliorare un servizio pubblico, alle redazioni dei due giornali interessano meno dell'arresto di qualche povero diavolo. L'eccezione è stata fatta per gli ospedalieri: ma soltanto per contestare il libero esercizio del diritto di sciopero e per riesaminare le vecchie argomentazioni dell'anticomunismo.

Dalle colonne del Messaggero, che farnetizza sui «paesi retti a regime comunista», e da quelle del Giornale d'Italia, che si abbandona alle nostalgie verso «il tempo in cui le agenzie sindacali escludevano i servizi pubblici» (ma di quale tempo si tratta, se non di quello che è finito per sempre con la Resistenza e la promulgazione della Costituzione repubblicana?), n.d.r. emerge dunque soltanto il livore antipopolare dei giornali esserviti ai monopoli.

## Nuova vittima nell'edilizia

## L'assistente

## è stato arrestato

Il muratore Mario Fuiano è spirato all'alba per le ferite riportate nel tragico crollo del palazzo di via Torino. «Un giorno o l'altro — aveva detto — ci restiamo tutti sotto. Voglio venirmene via da quell'inferno...». Con la sua morte, salgono a venti gli edili caduti sul lavoro negli ultimi otto mesi: quasi tre vittime al mese. Un prezzo troppo alto da pagare!

Sempre gravi le condizioni degli altri due feriti — Come è avvenuto il disastro — Non si escludono altri arresti

Mario Fuiano è morto all'alba: l'ultima speranza si è spenta alle 5, dopo una notte di atroce agonia. Sei ore più tardi, gli uomini della Mobile hanno arrestato Fausto Luciani, di 27 anni: l'assistente ai lavori nel palazzo in demolizione di via Torino 59, dove — alle 9,25 di ieri l'altro — tre muratori sono rimasti travolti nel tragico crollo. L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Guido Guasco. Due poliziotti in borghese si sono presentati in via dei Monti Lepini 18, dove il geometra abita: appena passato mezzogiorno, i cancelli di Regina Coeli si sono chiusi alle spalle del giovane assistente. L'arrestato è accusato di omicidio colposo, crollo di costruzione, danni colposi.

Rischia anni e anni di carcere: pagherà da solo per tutti? L'inchiesta continua: al «Palazaccio», non sono stati esclusi altri imminenti ordini di cattura.

Nessuno, al San Giovanni, ha trovato il coraggio di informare i compagni di lavoro di Mario Fuiano della tragica conclusione della sciagura. Le condizioni dei feriti sembrano essere leggermente migliorate, ma nessuno dei due è ancora fuori pericolo. Remo Salvati ha il cranio fratturato, lo tengono in vita sotto la tenda ossigeno. Più sollevato è apparso Antonio Prasechi; i medici sono rimasti per ore al suo capezzale. Nella tarda mattinata, i poliziotti sono tornati in corsa con la speranza di interrogarlo, ma hanno dovuto tornarsene indietro senza poterlo fare: i sanitari non lo hanno ritenuto opportuno. Contemporaneamente un funzionario del commissariato Magnanoli è andato a Palazzo di Giustizia per consegnare un primo rapporto al magistrato. Il fascicolo racchiude una ventina di cartelle: sono i verbali di tutte le persone interrogate, quelli dei rilievi compiuti durante il primo, sommario sopralluogo, e la ricostruzione della tragedia. Una tragedia quasi attesa, annunciata da quei rilievi compiuti durante il primo, sommario sopralluogo, e la ricostruzione della tragedia. Una tragedia quasi attesa, annunciata da quei rilievi compiuti durante il primo, sommario sopralluogo, e la ricostruzione della tragedia.

Gravissime responsabilità sono emerse a carico dell'impresa che demolisce l'edificio: per giorni e giorni, muratori, manovali e tecnici hanno continuato a salire e a scendere su quei gradini precari di un secolo, su quelle scale senza ringhiera, su quei marmi che minacciavano di schiantarsi da un momento all'altro. Basti dire che nemmeno un puntello era stato sistemato per evitare la sciagura. C'è di più: le scale non erano state demolite, perché servivano per far salire i lavoratori fino al tetto.

E' stato accertato che i tre muratori piombati nel vuoto non lavoravano al terzo piano, ma in un primo tempo si era creduto, ma rimuovevano dei calcinacci su un terrazzo del quarto piano. Nessuno di loro sapeva che solo una rampata di scale più sotto stavano lavorando di piccone sui gradini pericolanti. La decisione di «provare» la stabilità delle scale era stata presa dall'assistente Luciani. Il giovane, salendo verso il tetto, si è accorto che i gradini gli traballavano sotto i piedi. «Gli scendano», hanno detto gli investigatori — mancavano delle putrelle di ferro per sorreggerli. Erano murati da una parte sola, e per qualche centimetro sul muro maestro, e sbalzavano nel vuoto almeno un paio di metri. Si tenevano l'uno con l'altro, non si sa bene come, ma certamente in condizioni di sicurezza molto precarie. Solo i comproprietari dell'impresa, dunque, non hanno saputo prevedere il sinistro.

Poco dopo le 9, l'assistente, evidentemente preoccupato del pericolo, ha voluto «provare» la stabilità delle scale: dal piazzale ha chiamato l'operaio Adelmo Bianchini e, una volta giunto con costui sul pianerottolo del terzo piano, gli ha dato l'ordine di scendere.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare la consueta rubrica e la lettera della domenica. Ce ne scusiamo con i lettori.

far leva con la punta del piccone su uno dei gradini. Un colpo, un altro colpo: il terzo è stato l'ultimo. La lastra di marmo si è schiantata e tutta la rampata che dal terzo porta al quarto piano è precipitata a valanga per 15 metri.

L'assistente Luciani e l'operaio Bianchini sono rimasti terrorizzati sul pianerottolo: sotto i loro occhi, il palazzo si era completamente «svuotato», un'immensa e paurosa voragine dalla quale saliva una polvere sinistra come il fumo di una esplosione. Il boato ha fatto accorrere Fuiano, Salvati e Prasechi dal terrazzo del quarto piano. «Sono andati giù degli operai — hanno gridato corrono — salvateli...». La densa cortina di polvere li ha accecati: non hanno nemmeno fatto in tempo a mettere o scendere tra scale e l'intero braccio della costruzione, già scosso dal crollo, non ha retto al loro peso. Sono piombati nel vuoto con un urlo agghiacciante. Altre mazzette sono cadute, seppellendoli.

Questi fatti accertati dall'inchiesta. I comproprietari dell'impresa, ingegneri Toti e Carraro, non potendosi smentire, hanno tentato di gettare le responsabilità proprio sulle vittime. «Si sono scagliati i gradini da sotto i piedi — si sono affrettati a precisare — senza nessun ordine. Un'affermazione che va oltre l'imprudenza, ma che dice in quale considerazione certi individui, pur di far soldi, tengano la vita altrui.



Mario Fuiano in una recente foto

## «Colpi grossi» a Fiumicino e in piazza del Popolo

## Coi sacchi in spalla se ne vanno i ladri

In pieno giorno i ladri, hanno fatto un buco nella parete e sono usciti con i sacchi in spalla pieni di gioielli. Dieci milioni in oro e pietre preziose sono il frutto del colpo. Nessuno è intervenuto.

E' accaduto ieri a Fiumicino, fra le 13 e le 16, il proprietario della gioielleria, che ha sede in via del Serbatino 22, è il signor Angelo Rossi. Aveva chiuso il negozio pochi minuti prima delle 13 e, poiché abita in una stabile di fronte, come era sua abitudine, non ha riposto i preziosi in cassaforte, convinto che la sua «incombente presenza» fosse sufficiente a tenere lontani i ladri: li ha sottovalutati.

Dunque, fra le 13 e le 16, cioè nell'orario di chiusura pomeridiana, si è fermata davanti alla gioielleria una «Giulietta» con cinque giovani a bordo. Tre sono scesi e hanno alzato decisi la saracinesca di un locale attiguo, dove si trovano le sale del cinema «Traiano». Il terzo, mentre gli altri rimanevano di guardia, ha bucatto in breve la parete e è entrato nella gioielleria, e ha portato via tutto, proprio tutto: anelli, braccialetti, collane, orologi. Intanto, sulla strada, un passante, abitante nella stessa via,

in lontananza si è fermato a guardare l'auto in attesa. E si è domandato: «Chissà chi sono quei giovani eleganti che sono entrati nel fondo del cinema? Forse ispettori del ministero...». Ma, a un tratto, ecco i tre uscire di corsa: hanno tre sacchi in spalla. «Quali ispettori?», pensa ancora il passante. «No, sono ladri. E ha annotato il numero di targa (Roma 566310), correndo poi alla polizia. Intanto anche la «Giulietta» correva. E il numero di targa non è servito a nulla: l'auto era stata rubata poco prima, davanti ad un ristorante, al signor Claudio Scarfaglia.

Altro colpo clamoroso, in piazza del Popolo. Un ladro ha rubato una FIAT «1500» con tre valigie contenenti orologi d'oro per 20 milioni di lire. La vittima del furto è il commerciante Luigi Sidipo, di 52 anni, abitante in via Asmara 9. Verso le 10 di ieri mattina, egli è giunto in piazza del Popolo e ha lasciato l'auto in sosta al parcheggio dell'ACI. «Lasci le chiavi sul cruscotto — lo ha consigliato il guardiamacchine —, così potrà spostare l'auto...». Il commerciante ha ritirato il tagliando e si è tornato verso le 14.30. Ha cercato in tutto il parcheggio la «1500»: non l'ha trovata.

## lavoro

## Sciopero generale a Riano

Domani, sciopero generale a Riano per protestare contro il disservizio dei trasporti e chiedere la revoca della concessione alla Roma Nord. La compagnia Marisa Rodano e il compagno Agostinelli terranno un comizio alle ore 9. A Fiano, su iniziativa del PCI, il sindaco ha convocato una riunione dei rappresentanti di tutti i partiti per svolgere un'azione comune contro il disservizio della Cruciani.

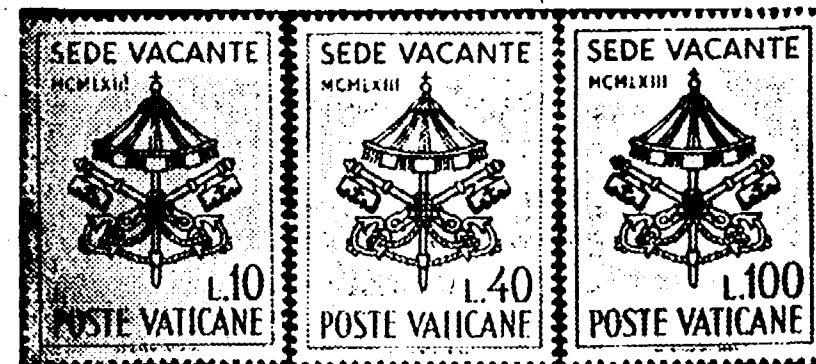
FERROVIERI. I lavoratori delle biglietterie, delle gestioni merci e delle segreterie delle stazioni hanno partecipato allo sciopero di ieri, proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali. Domani, i rappresentanti dei lavoratori si riuniranno per concordare il proseguimento della lotta.

CROCE ROSSA. I dipendenti della CRI sciopereranno domani e martedì per ottenere la corresponsione dell'assegno temporaneo. Si tratta di un compenso già accordato molti mesi fa, ma che continua a non essere pagato.

VETRAI. Gli operai del settore specchi e cristalli, iniziano domani uno sciopero di 48 ore per ottenere un contratto integrativo di quello nazionale. Alle 11 di domani, i lavoratori si riuniranno in assemblea alla Camera del lavoro.

## «Sede vacante»

## Filatelici in «coda»



Una lunga fila di un migliaio di persone si snoda da ieri mattina all'ingresso dell'Ufficio postale del Vaticano, dove sono stati messi in vendita i francobolli della «sede vacante». La serie (in alto) è composta di tre valori (10, 40 e 100 lire) e rappresenta una rarità filatelica, in quanto resta in corso solo fino all'elezione del nuovo pontefice.

unafirmaalservizioiditutti

Luciani uomo

INGRESSI: VIA DEL TRITONE 62 TEL. 672.874 - 670.931  
VIA DUE MACELLI 13 640.490 - 681.321

NON DEPREZZATE IL FEDELE COLLABORATORE DEL VOSTRO LAVORO

USATE SEMPRE I RICAMBI ORIGINALI

OM - FIAT  
NUOVA CASA DELL'AUTO

AUTORICAMBI DAL 1919

ROMA

VIA R. MALATESTA, 76 (Prenestino) - Tel. 274.197 - 295.750  
PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364 - 383.406 - 389.250

L'ESTATE SARÀ PIACEVOLMENTE FRESCA

VESTENDO CONFEZIONI

ALESSANDRO VITTADELLO

Le confezioni più eleganti per

UOMO - DONNA - BAMBINO

NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO

DI TUTTA LA MODA

CONTRO IL CALDO

A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI

Sicurezza — Risparmio — Scelta sicura da

ALESSANDRO VITTADELLO

VIA OTTAVIANO, 1

ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678